



Dylan Dog â??Una forma irreversibile di morteâ?•: lâ??incubo di chi non sa dire addio

Descrizione

Riceviamo e pubblichiamo

Barbara Baraldi e Nicola Mari guidano il lettore in un futuro inquietante, dove il dolore e la tecnologia si intrecciano pericolosamente e solo lâ??amore sembra poter salvare ciÃ² che resta dellâ??umano.

prof. Romano Pesavento

Ã? uscito in edicola il 30 ottobre il numero 470 del mensile *Dylan Dog*, intitolato â??Una forma irreversibile di morteâ?•. Pubblicato da Sergio Bonelli Editore, lâ??albo Ã? firmato da Barbara Baraldi per soggetto e sceneggiatura, con i disegni di Nicola Mari, la copertina realizzata da Gianluca e Raul Cestaro.

Dylan Dog, oltre a intrattenere con intelligente leggerezza i suoi lettori da sempre, ultimamente pone lâ??accento su tematiche di profonda attualitÃ , che si snodano tra i bisogni piÃ¹ profondi dellâ??essere umano e gli imprevedibili effetti delle conquiste scientifiche. Chiunque abbia sperimentato un lutto â??pesanteâ?•, una perdita incolmabile, un dolore lancinante, avrÃ desiderato / sperato di poter in qualche modo riallacciare il filo degli affetti e della memoria con chi non câ??Ã? piÃ¹.

Alla luce delle nuove risorse tecnologiche sempre piÃ¹ avveniristiche e quasi incontenibili il problema diventa: fino a che punto Ã? lecito spingersi rispetto a una simile emergenza emotiva? Barbara Baraldi, con il suo taglio critico e la sua cifra stilistica riflessiva, prova a darci una risposta, ipotizzando un prossimo futuro in cui sia possibile scardinare le invisibili porte che separano morti e vivi.

Gli effetti di tale esperimento, determinato, tanto per cambiare, dalle aviditÃ di lobby industriali votate piÃ¹ al profitto che alla comprensione delle debolezze umane, saranno a dir poco perniciosi, come sarebbe prevedibile. Lâ??albo si chiude con una certezza che non coinciderebbe banalmente con il consolatorio concetto di â??lasciare i morti dove stannoâ?•, ma, piÃ¹ che altro, con un monito: non decidere per chi non puÃ² piÃ¹ farlo, quando gli esiti di una simile imposizione sono inimmaginabili.

I sentimenti buoni per fortuna prevalgono e l'amore rimane la risposta per tutto; l'amore di chi ci ha lasciato e non vorrebbe mai vederci in preda a una disperazione senza fine e l'amore di chi può continuare a ricordare i propri cari senza effetti speciali pericolosi.

Speriamo che l'amore basti davvero, quando la ragione umana sembra oltrepassare i limiti del consentito e imboccare i corridoi del delirio.

I disegni Nicola Mari sono sporchi e grumosi di china tratteggiano un'atmosfera gravida di eventi terrifici e distopici; i primi piani stravolti dei personaggi non vivi o di quelli in trance ricordano da vicino molti film horror di autore; la struttura industriale trasformata in nosocomio dei semivivi è tetra e asfittica quanto serve. I lineamenti dei personaggi a tratti caricaturali e grotteschi esprimono bene il dramma di una vita oramai in bilico tra essere e non essere.

La copertina dei fratelli Cestaro con Dylan e la sua coprotagonista dell'avventura assorti in un vorticoso dormiveglia letale comunica la prigionia labirintica degli spiriti prigionieri di un limbo immeritato.



L'agone 2024